

Struttura amministrativa competente:  
Direzione Istruzione

			P	A	
Presidente	Luca	Zaia			
Vicepresidente	Marino	Zorzato			
Assessori	Renato	Chisso			
	Roberto	Ciambetti			
	Luca	Coletto			
	Maurizio	Conte			
	Marialuisa	Coppola			
	Elena	Donazzan			
	Marino	Finozzi			
	Massimo	Giorgetti			
	Franco	Manzato			
	Remo	Sernagiotto			
	Daniele	Stival			
	Segretario	Antonio	Menetto		

**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. del**

OGGETTO: L.R. n. 1/2004, art. 57, comma 2. Azioni a sostegno della scuola veneta. Anno scolastico 2010 - 2011. Richiesta di parere alla Commissione consiliare.

L'Assessore Elena Donazzan riferisce quanto segue.

La legge regionale n. 1 del 30 gennaio 2004 stabilisce, all'art. 57, che la Regione, per concorrere ad elevare la qualità della scuola veneta, in coerenza con il processo di riforma e con gli orientamenti programmatici generali, promuove, favorisce e sostiene direttamente o in collaborazione, una serie di azioni positive.

Gli indirizzi e i settori d'intervento sui quali articolare le suddette azioni sono annualmente stabiliti dalla Giunta regionale, sentita la competente Commissione Consiliare. Il programma delle iniziative da attuare viene indicato come segue.

Nella nostra scuola sono presenti situazioni che coinvolgono in modo articolato e diverso gli alunni nelle varie fasi dell'età evolutiva.

Esse sono principalmente:

1. difficoltà di apprendimento;
2. disabilità;
3. presenza di alunni di cittadinanza non italiana.

Difficoltà di apprendimento e dispersione scolastica

Molto spesso le difficoltà di apprendimento manifestate in fase adolescenziale vengono sottovalutate o ricondotte a motivazioni semplicistiche come mancanza di impegno o delle necessarie risorse intellettive da parte del soggetto. Ipotesi che nascondono a volte, la possibilità di disordini funzionali pregressi e mai individuati e dunque il loro naturale evolversi. L'adolescente con difficoltà di apprendimento deve essere considerato nel suo insieme, tanto sul piano funzionale che didattico. Infatti un problema che si riscontra nel delicato passaggio evolutivo, spesso derivante dai disturbi di comportamento degli adolescenti, che la scuola deve affrontare prontamente, è quello della dispersione scolastica.

La pluralità dei contesti in cui si realizza l'apprendimento e in cui avvengono la maturazione e la crescita personale, esige una forte capacità di confronto e di condivisione d'intenti da parte delle forze sociali e spesso comporta l'attivazione di strategie diversificate proprio per tarare l'offerta formativa sulla base delle caratteristiche e delle aspettative di ciascuno.

Nel contesto italiano il fenomeno della dispersione scolastica è giudicato abbastanza grave ed è considerato capace di accrescere il rischio di povertà, se si pensa che la dispersione ha evidenti ricadute sul mondo del lavoro: meno gente completa l'istruzione terziaria, più sono coloro che si mettono in cerca di occupazione. E anche qui l'Italia si colloca in una non buona posizione, con un tasso di occupazione del 58,7% a fronte di una media dell'Europa a 27 del 65,9%.

Le riforme strutturali necessarie per una ripresa forte e sostenibile e gli elementi per una nuova strategia sono stati al centro dei lavori all'esame del Consiglio europeo dello scorso 15 giugno. Fra gli argomenti approvati si ricordano lo sviluppo dell'istruzione di base e della sanità, a cui gli Stati membri dovrebbero destinare almeno il 20% di tutte le spese per la sanità. (Risoluzione del parlamento Europeo del 15 giugno 2010 sui progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio). La Risoluzione invita anche ad intervenire sui bambini e sui disabili, individuati come gruppi vulnerabili con stanziamenti appositi. Sviluppo della ricerca, miglioramento dei livelli di istruzione, inclusione sociale, programmi annuali di stabilità e convergenza sono dunque posti all'attenzione dell'Unione Europea come temi non negoziabili. E del resto è necessario intervenire tempestivamente, con misure efficaci e coordinate.

Nella difficile situazione italiana, il Veneto ha dimostrato di saper mettere in atto le opportune strategie per affrontare il problema. Le scuole venete hanno profuso un notevole impegno nell'intento di ridurre la dispersione scolastica, che ha comportato l'avvicinamento all'obiettivo, e i risultati positivi vanno letti anche come conseguenza di un sistema integrato che si avvale della formazione quale canale educativo atto a frenare quell'emorragia verso l'abbandono che per decenni aveva caratterizzato la nostra regione.

Occorre pertanto fare fronte al problema intervenendo in modo tale da consentire a tutti di raggiungere elevati livelli di apprendimento, con strumenti che le scuole venete stanno cercando di mettere in atto, attraverso la promozione di iniziative di orientamento, l'adozione di strumenti educativi personalizzati per ciascun alunno, la messa a punto di strumenti informativi, la prevenzione e il recupero degli abbandoni scolastici nella ripartizione delle competenze Stato-Regioni nella programmazione e nello svolgimento dei servizi scolastici e formativi.

### Handicap e inclusione

Il 4 agosto 2009, il MIUR ha pubblicato le "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità", fornendo indicazioni per il miglioramento qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali. Il documento riafferma il principio della piena integrazione nelle classi ordinarie anche alla luce delle esperienze pluriennali fin qui condotte con l'obiettivo di fornire agli operatori scolastici una visione organica della materia e di inquadrarne le pratiche scolastiche in una dimensione inclusiva.

Sono passati più di trent'anni dall'approvazione della legge 517 del 1977, che qualificò il contesto italiano come precursore a livello internazionale della *full inclusion*. Fu una scelta che motivò la realtà scolastica italiana ad elaborare e approfondire analisi teoriche, prassi e strategie operative, modelli di intervento e di collaborazione, percorsi di formazione. Qualcosa resta da fare ancora per cambiare e migliorare la qualità della vita degli alunni con disabilità. Vi sono orizzonti molteplici nella sfaccettata esperienza di vita delle persone con disabilità e, dall'altro lato, nella complessa riflessione sull'operatività di quella disciplina di confine che è la pedagogia speciale e la fondazione giuridica ed etica dell'integrazione. Sono tutte questioni che riguardano la scuola (la normativa, le strategie inclusive, la didattica), ma anche le altre dimensioni esistenziali (il contesto familiare, il gioco, la sessualità, la collaborazione con le altre figure di cura) e l'integrazione sociale più in generale, in un'ottica di progetto di vita.

L'esigenza di fare in modo che tutti gli allievi possano nella scuola esercitare realmente il loro diritto allo studio è sentita profondamente: la cultura pedagogica e le politiche scolastiche attuate negli ultimi trent'anni considerano la scuola come il luogo in cui esercitare la cittadinanza, intesa come diritto dell'alunno ad apprendere e a fare esperienze sociali positive, a prescindere dalle condizioni sociali, culturali o funzionali che gli appartengono.

La scuola, dunque, è andata configurandosi come strumento di integrazione sociale e di riduzione degli svantaggi nell'apprendimento e nella costruzione della propria identità e la comunità scolastica può generare cittadinanza solo se è capace di far nascere nei ragazzi la fiducia negli altri e nelle istituzioni, la

volontà di rispetto delle regole di convivenza e la disponibilità a lavorare e a collaborare in un contesto privo di discriminazioni.

Poiché non spetta unicamente allo Stato centrale impegnarsi a favore della persona disabile, ma è un dovere che coinvolge tutta la collettività, il compito della sua presa in carico ricade in massima parte sull'autonomia scolastica, che struttura il proprio POF (Piano dell'Offerta Formativa) in modo tale da rispondere alle specifiche esigenze degli alunni con disabilità.

Per il raggiungimento di questo obiettivo la scuola si avvale di personale scolastico, docenti ed operatori adeguatamente formati e responsabilizzati, capaci di aiutare, attraverso la realizzazione di un progetto pedagogico appositamente elaborato, a sviluppare le potenzialità degli alunni che si trovano in condizioni di svantaggio.

### Alunni stranieri

Il tema dell'integrazione degli stranieri e della valorizzazione delle diversità, è stato introdotto per la prima volta nella normativa nazionale dall'art. 36 e dall'art. 40 della legge 40 del 6 marzo 1998, "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", in seguito recepiti rispettivamente dall'art. 38 e dall'art. 42 del D. Lgs. 286 del 25 luglio del 1998, Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione. Il Testo Unico sull'immigrazione all'articolo 38, completamente dedicato all' "Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale", si occupa specificamente delle figure chiamate ad aiutare l'integrazione sociale e scolastica degli alunni stranieri.

Il D.P.R. n. 394 del 31 agosto 1999, "Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero", all'articolo 45 dedicato all'Iscrizione scolastica, il comma 5 recita: "Il collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri".

La forte presenza di alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria di primo grado della Regione Veneto, in particolare nelle province di Treviso, Vicenza e Verona, e la crescita rapida di tale presenza nella scuola secondaria di 2° grado ha da tempo posto con forza la necessità di attivare iniziative volte al rinnovamento dell'organizzazione della didattica ai sensi del D.P.R. 275/99, nonché di diffondere le esperienze più significative, soprattutto per quanto concerne l'accoglienza e l'inserimento di alunni stranieri, anche ad anno scolastico avviato.

Ciò è tanto più vero quando si considera il fenomeno delle difficoltà di apprendimento e dell'abbandono scolastico da parte degli alunni stranieri.

Nell'ambito delle competenze delegate con il D.Lgs. n. 112/1998, che all'art. 138 prevede che la Regione, oltre alle iniziative di programmazione dell'offerta scolastica, svolga anche azioni di sostegno e di promozione di specifiche iniziative per il miglioramento della qualità della scuola veneta, si propone di collocare alcune azioni che garantiscano a tutti gli alunni uguali opportunità, da perseguire in armonia con il processo di riforma della scuola.

Le azioni che si propone di promuovere rispondono cioè al principio di offrire a tutti reali occasioni di apprendimento ed equivalenti risultati formativi di base su cui innestare gli indispensabili processi di valorizzazione degli interessi, delle attitudini nonché dell'ulteriore offerta di apprendimento e di formazione.

A tale obiettivo rispondono dunque gli interventi sopra illustrati, orientandoli alla promozione di attività educative da svolgere nella scuola del primo ciclo dell'istruzione, ma anche nella scuola secondaria superiore, con riguardo agli specifici territori provinciali, relativamente alla promozione del diritto allo studio e integrazione e inclusione scolastica.

La Regione fin dal 2007 ha integrato le risorse ministeriali con propri finanziamenti a favore dell'integrazione scolastica degli alunni disabili e degli alunni stranieri in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale.

Si ritiene ora opportuno proporre di proseguire nell'iniziativa per lo sviluppo di una didattica individualizzata a favore degli studenti con disagio, invitando gli Uffici Scolastici Provinciali a presentare

propri progetti finalizzati al perseguimento degli obiettivi di cui ai sopra descritti punti 1, 2 e 3 che, per la scuola primaria e secondaria di primo grado, devono essere integrativi dell'orario scolastico.

I progetti dovranno essere redatti secondo la direttiva di cui all'**Allegato A)** che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento e fatti pervenire alla Regione del Veneto con il visto dell'Ufficio Scolastico Regionale, che ne curerà il coordinamento. Essi saranno valutati sotto il profilo dell'ammissibilità da una apposita Commissione mista costituita con Decreto del Dirigente della Direzione Istruzione.

Si propone pertanto di procedere all'approvazione delle regole che disciplinano l'attuazione della norma di legge oggetto del presente provvedimento, contenuti nei seguenti allegati, che ne fanno parte integrante e sostanziale:

- a) Direttiva contenente Indirizzi e criteri per l'approvazione dei Progetti di cui all'**Allegato A)**;
- b) scheda progetto di cui all'**Allegato B)**.

Si propone di autorizzare il competente Dirigente della Direzione regionale Istruzione ad adottare i provvedimenti conseguenti al presente atto, compresi gli impegni di spesa. A tale scopo si propone uno stanziamento di € 1.000.000,00 sul cap. 100663 del Bilancio Regionale di Previsione per il 2010.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

#### LA GIUNTA REGIONALE

- UDITO il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, secondo comma, dello Statuto, il quale dà atto che la Struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale;
- VISTO il D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"), art. 138;
- VISTA la L.R. 13 aprile 2001, n. 11 ("Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112") e, in particolare, gli artt. 138 e 139;
- VISTO l'art. 57, comma 2, della L.R. n. 1/2004 ("Interventi di promozione, sostegno e valorizzazione della scuola veneta");

#### DELIBERA

1. di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 57, secondo comma, della L.R. n. 1/2004 con gli interventi e le azioni descritti in premessa, stabilendo le regole (criteri e indirizzi) per l'attuazione delle azioni stesse, approvando gli **Allegati A) e B)**, che fanno parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che all'iniziativa è destinata la somma complessiva di € 1.000.000,00 a fare carico sul capitolo cap.100663 del Bilancio regionale 2010, importi da ripartire tra gli Uffici Scolastici delle province del Veneto secondo le risultanze dell'istruttoria dei progetti presentati;
3. di stabilire che i Progetti, compilati secondo le prescrizioni del Bando di cui all'Allegato A), dovranno essere inviati alla Direzione Regionale Istruzione a mezzo raccomandata AR entro il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto, oppure consegnati a mano entro lo stesso termine di scadenza presso la Direzione Regionale Istruzione;
4. di stabilire che i Progetti saranno valutati da un'apposita Commissione mista nominata con Decreto del Dirigente della Direzione Istruzione;
5. di dare mandato, ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 1/1997 e dell'art. 42 della L.R. n. 39/2001, al Dirigente della Direzione regionale Istruzione di procedere con propri atti all'esecuzione del presente provvedimento, e, in particolare, di provvedere all'assunzione dei conseguenti impegni di spesa a valere sul capitolo 100663 del Bilancio regionale 2010;

6. di incaricare la Direzione per le Attività Istituzionali della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale, per l'acquisizione del parere della Competente Commissione consiliare, previsto dall'art. 57, comma 2, della L.R. n. 1/2004.

Sottoposto a votazione, il provvedimento viene approvato con voti unanimi e palesi.

Il Segretario  
Dott. Antonio Menetto

Il Presidente  
Dott. Luca Zaia